

Il vestito della festa

*R*icordo spesso con quale semplicità il nonno viveva in campagna. Vestiva da vero contadino, calzava zoccoli che gli permettevano di camminare tranquillamente tra polvere, sterpi e fango dei campi.

Si permetteva di entrare in casa dopo aver fatto alle porte un piccolo e fugace cenno con i piedi, quasi a scuotere qualcosa di troppo.

Alla domenica andava a messa. Non aveva qualcosa di diverso da mettersi ai piedi, anche se nell'anima era vestito proprio a festa. La moglie gli puliva ben bene gli stessi zoccoli che, nella libertà della campagna, portavano comunque un figlio di Dio.

All'entrata qualcuno, per quanto delicatamente, aveva l'ardire di fargli notare che quelle "sgàlmare" non s'addicevano proprio a chi entrava nella casa di Dio.

Ma lui superava lo strano momento mirando fisso all'altare, da dove avvertiva l'accoglienza di un sorriso che lo incoraggiava a vivere a fronte alta il diritto di tutti: stare davanti a Dio con l'orgoglio e la fierezza di esserne figlio.

Nonno Nino sapeva bene che Dio non vede le scarpe, non nota gli zoccoli, non bada ai vestiti logori o ai tuoi piedi scalzi, ma col suo abbraccio gioioso riveste di innocenza chiunque gli si presenti comunque imbrattato.

Il figlio viene rivestito a festa ogni volta che si lascia perdonare. Donando al Padre la sua miseria si sveste della presunzione del giusto per esercitare il diritto di indossare la gloria del giustificato.

